

PRESENTAZIONE

di DANIELA MILANI

L'intelligenza artificiale (IA) si colloca indubbiamente tra le invenzioni più rivoluzionarie della storia, anche recente, segnata dall'avvento di Internet, prima, e dello smartphone, poi.

Per l'impatto in grado di generare può essere analogicamente assimilata alla rivoluzione industriale che, grazie all'introduzione delle catene di montaggio, ha notevolmente sviluppato l'efficienza dei sistemi di produzione riducendo tempi e costi. Ma soprattutto, ha modificato l'organizzazione del lavoro, generando altrettante ricadute di ordine economico e sociale.

Al pari dell'avvento della catena di montaggio la rivoluzione digitale promossa dall'IA si candida – grazie all'automazione di processi complessi, all'analisi di grandi quantità di dati e alla creazione di soluzioni innovative – a generare cambiamenti dalla portata eccezionale. Sino al punto da avviare un nuovo sistema di pensiero, il cosiddetto “Sistema 0”, che si affianca ai due modelli già esistenti: il Sistema 1, proprio del pensiero intuitivo e il Sistema 2, più analitico e riflessivo. Rispetto a questi due modelli il Sistema 0 si configura come una collaborazione tra intelligenza artificiale ed essere umano, che non dovrebbe annullare completamente le capacità di riflessione e giudizio di quest'ultimo, bensì esternalizzare alcuni processi mentali, come l'analisi di dati complessi, la pianificazione e la predizione, con l'innegabile vantaggio di liberare risorse cognitive da riservare ad altre attività.

Fatto salvo questo indubitabile beneficio non si può sottacere il rischio che un uso non corretto dell'AI possa degenerare in forme di “dipendenza cognitiva”. O per meglio dire, il rischio che l'intelligenza artificiale dal fornire un mero supporto esterno passi a integrare ogni fase del processo decisionale, riducendo o compromettendo l'autonomia cognitiva dell'essere umano. Specialmente per quanti, nati tra il 2010 e il 2025 (la cosiddetta generazione Alpha), vivono il Sistema 0 come una realtà normale, fin dalla primissima infanzia.

In tale scenario, a un tempo affascinante e complesso, il diritto è chiamato a svolgere un compito fondamentale: garantire uno sviluppo e un utilizzo dell'IA etico, sicuro e responsabile.

Questa funzione del diritto ben si evidenzia nei contributi pubblicati all'interno del presente volume che raccoglie gli atti del IV Convegno annuale del Dipartimento di Scienze giuridiche "Cesare Beccaria" su "Intelligenza artificiale: diritto, giustizia, economia ed etica". Già a partire dall'analisi che Giovanni Ziccardi propone dell'Artificial Intelligence Act, il regolamento varato dall'UE nel giugno del 2024 al fine di stabilire norme coerenti con i valori dell'Unione a tutela delle persone fisiche, delle imprese, della democrazia, dello Stato di diritto e dell'ambiente.

La tensione tra i vantaggi derivanti dall'impiego dell'intelligenza artificiale e l'esigenza di garantire il rispetto dei diritti fondamentali attraversa tutti i contributi oggetto di pubblicazione, assumendo forme puntuali nelle singole discipline: dal diritto penale al diritto processuale penale; dal diritto del lavoro al diritto commerciale e tributario; dal diritto privato comparato al diritto ecclesiastico. Così come condivisa e ferma è negli autori la convinzione che la supervisione dell'uomo sia indispensabile per consentire un impiego dell'AI giuridicamente orientato al rispetto dei principi, dei valori e dei diritti fondamentali.

Pur sapendo che le riflessioni sono solo agli inizi e che nuovi sviluppi ci attendono in futuro, i contributi raccolti in questo volume si candidano a divenire un punto di riferimento per le riflessioni e i dibattiti interni ai singoli settori disciplinari, con l'ulteriore e innegabile pregio di svilupparsi all'interno di un contesto dialettico e interdisciplinare.

Un particolare ringraziamento va dunque agli organizzatori del IV Convegno annuale del Dipartimento di Scienze giuridiche "Cesare Beccaria": Gaia Caneschi, Fabio Basile, Lucio Camaldo, Marco Biasi e Beatrice Fragasso, che si sono prodigati anche nella raccolta degli atti. Un analogo ringraziamento va agli autori dei singoli contributi che hanno generosamente contribuito alla buona riuscita del convegno e di questo importante volume.